

Orientamento e (dis)orientamento nei momenti di passaggio

di Rita Chiesa, Dina Guglielmi e Greta Mazzetti

In uno scenario
incerto,
che ci accompagna
lungo tutta la vita,
occorre promuovere
nei ragazzi risorse
per affrontare
i passaggi critici
e i nuovi compiti

Un processo continuo

Orientarsi non è un gioco da ragazzi. Al di là della *boutade*, questa frase racchiude almeno due elementi significativi della concezione attuale di orientamento: innanzitutto, infatti, occorre pensare all'orientamento come processo che accompagna la persona lungo tutto l'arco della sua esperienza di vita, e quindi non circoscrivibile a pochi momenti di scelta nell'adolescenza, benché questi, come diremo in seguito, siano molto significativi nel determinare lo sviluppo vocazionale futuro dell'individuo.

Inoltre, tale processo risulta complesso in quanto richiede che la persona attivi le proprie risorse personali e si confronti con il sistema sociale nel quale vive (ambiente familiare, gruppi di appartenenza e comunità locale) al fine di costruire coerenza e continuità nel tempo (continuità personale, sociale, professionale) nelle molteplici esperienze, passaggi di ruolo e transizioni che incontrerà nella propria storia formativa e lavorativa.

Riconoscere che l'orientamento non si esaurisce con le scelte scolastiche non significa tuttavia negare l'importanza di queste ultime e, in generale, sottovalutare che i compiti orientativi affrontati in adolescenza e pre-adolescenza, insieme ad altri compiti evolutivi legati alla sfera personale e sociale, siano alla base dello sviluppo dell'identità adulta.

Risorse per l'imprevisto

Oggi il dibattito scientifico e sociale pone l'accento su come la transizione all'età adulta appaia sempre più difficile e rallentata, in quanto la situazione sociale contemporanea vede una crescente opacizzazione del futuro e delle possibilità in esso riposte, che comporta nei più giovani una sempre minor percezione di opportunità in cui investire all'interno della società e quindi una crescente difficoltà nell'individuazione di obiettivi di vita verso cui tendere.

In questo scenario, l'orientamento scolastico, in particolare nella forma di educazione all'auto-orientamento, appare una risorsa chiave per supportare in ottica preventiva lo sviluppo di metodologia e capacità di gestione autonoma dei diversi momenti critici del processo orientativo. Va tenuto presente che possedere questa capacità per i preadolescenti e gli adolescenti di oggi significa maturare la prontezza di fronteggiare i compiti previsti, ma anche quelli imprevisi, per la preparazione e partecipazione al ruolo lavorativo. Ciò si traduce in una nuova sfida per le pratiche professionali di orientamento che troppo spesso si ispirano ancora a un modello di sviluppo vocazionale lineare e piuttosto prevedibile che non corrisponde più all'esperienza quotidiana dei ragazzi.

La sfida dell'auto-orientamento

Nello specifico, l'educazione all'auto-orientamento dovrebbe porsi almeno tre obiettivi:

Aiutare a sviluppare 'piani multipli'. Un importante psicologo americano, Mark Savickas, ha affermato che oggi l'obiettivo dell'orientamento non è più accompagnare la persona a scegliere 'cosa fare', ma aiutarla a capire 'come fare', questo perché in un contesto mutevole come quello attuale è possibile che l'individuo debba adattare più volte nel corso della vita i propri piani di sviluppo vocazionale. È quindi molto importante che sin dal fronteggiamento delle prime scelte scolastiche il/la ragazzo/a potenzi, insieme alle capacità decisionali, le risorse che gli/le permettano di affrontare in maniera resiliente eventuali imprevisti futuri, immaginando tappe alternative di avvicinamento ai propri obiettivi.

Aumentare il 'senso di direzione'. La diffusione generale di aspettative pessimistiche e la percezione di scarso controllo verso il futuro rendono difficile soprattutto per i più giovani prefigurarsi quali sviluppi desiderare per la propria storia personale e impegnarsi sul lungo periodo per raggiungere risultati posti in una prospettiva temporale lontana nel tempo. La responsabilizzazione verso il processo di orientamento che un'azione educativa efficace dovrebbe promuovere passa quindi dal recupero del 'senso di direzione' della propria vita, ovvero dalla consapevolezza che la propria realizzazione nel futuro parte dalle scelte, dall'impegno e dai risultati ottenuti nel passato e nel presente.

Favorire le connessioni (relazionali e tra domini di vita). Aiutare i ragazzi a sentirsi protagonisti delle proprie scelte non significa non riconoscere il coinvolgimento della rete sociale nel processo di orientamento (genitori, docenti, amici...). Gli altri significativi possono rappresentare una risorsa importante nel fornire supporto di tipo sia informativo sia emotivo. Per questo un'azione di auto-orientamento deve coin-

volgere quanto più possibile i diversi attori sociali, i quali possono essere alleati importanti nel favorire il processo di esplorazione delle alternative, ma talvolta possono fungere da ostacolo se non vengono facilitati a essere consapevoli del proprio ruolo.

Orientati al futuro

All'interno di questo quadro concettuale è stato sviluppato il percorso di educazione alla scelta *Orientati al futuro* sviluppato dall'Associazione AlmaDiploma in collaborazione con AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna all'interno del Progetto "Orientamento e (Dis)Orientamento nei momenti di passaggio. Strumenti e interventi per orientare gli studenti della scuola secondaria di I e II grado" (1).

Durante l'anno scolastico 2016-17 è stata implementata la fase di sperimentazione del percorso, che ha coinvolto 27 scuole delle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. In questa fase gli istituti coinvolti hanno identificato gruppi sperimentali, ovvero classi che hanno realizzato il percorso, e almeno un gruppo di controllo, ovvero almeno una classe che non ha realizzato il percorso.

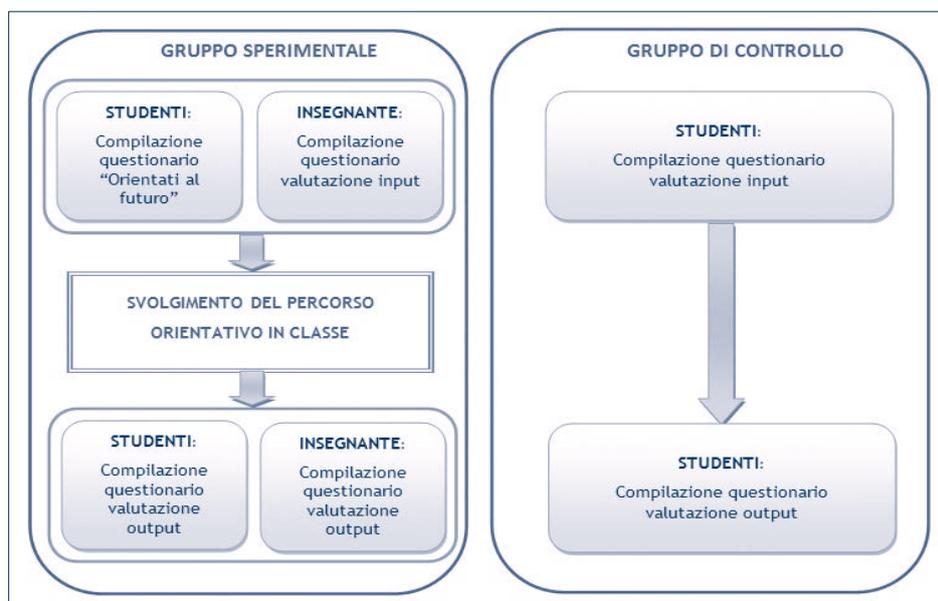
Questa scelta era tesa a mettere in luce le differenze tra gli studenti che avrebbero preso parte al percorso e quanti, invece, non avrebbero partecipato alle attività previste. A tale scopo è stato richiesto, sia agli studenti del gruppo sperimentale che a quelli del gruppo di controllo, di compilare un questionario volto a fotografare in entrambi i gruppi la situazione degli studenti rispetto alla scelta della scuola secondaria di II grado prima della partecipazione al percorso (valutazione in

L'auto-orientamento dovrebbe aiutare i ragazzi a sviluppare 'piani multipli' di scelta, senso di direzione, connessioni tra i diversi domini di vita

1) Progetto finanziato dal Miur - Direzione generale per lo studente, all'interno dell'avviso "Piano nazionale per il potenziamento dell'orientamento e contrasto alla dispersione scolastica".

AlmaDiploma
ha realizzato
e studiato
l'efficacia
di azioni
di orientamento
(in classi
sperimentali)

Figura 1 – Piano della sperimentazione



input) e al termine del percorso (valutazione in output). Questo secondo questionario ha voluto anche raccogliere le opinioni dei ragazzi del gruppo sperimentale rispetto alla efficacia e alla utilità del percorso di educazione alla scelta affrontato.

La costruzione del profilo individuale

Un passaggio cruciale del percorso ha coinciso con la compilazione del questionario *online Orientati al futuro*. Esso rappresenta infatti uno strumento di auto-riflessione grazie al quale gli studenti, rispondendo a una serie di quesiti a risposta chiusa, hanno potuto ottenere un profilo individuale riguardante tre ambiti principali: il proprio rapporto con la scuola, le proprie risorse personali e l'atteggiamento verso il futuro e la scelta. La centralità di questo strumento risiede principalmente nel fatto che il profilo individuale ottenuto mediante la sua compilazione ha rappresentato un materiale essenziale sul quale si è concentrata una porzione delle attività del percorso sia per le classi seconde che per le terze (figura 1). Come si evince dalla figura, anche ai

docenti coinvolti nella sperimentazione è stato chiesto di compilare un questionario prima e dopo la realizzazione del percorso, al fine di cogliere le loro impressioni in termini di soddisfazione delle aspettative nei confronti delle attività, di congruenza tra il percorso implementato e le esigenze effettive dei ragazzi e di identificazione di punti di forza e debolezza di ogni attività svolta.

Gli incontri con i ragazzi

In totale, il gruppo sperimentale ha coinvolto 963 studenti per le classi seconde e 875 studenti per le classi terze. Il gruppo di controllo, invece, ha coinvolto 555 ragazzi di seconda e 685 studenti di terza. Effettivamente, sebbene il percorso *Orientati al futuro* avesse una finalità generale di accompagnamento degli studenti nel processo di scelta della scuola secondaria di II grado, aiutandoli a mobilitare le proprie risorse personali e di contesto e a sviluppare un metodo utile ad affrontare tale compito orientativo, in termini operativi tale finalità si è esplicitata nella scelta di articolare il percorso in attività e sotto-obiettivi diversificati per i due anni scolastici.



*Le attività
per gli studenti
erano centrate
sull'esplorazione
di sé
(seconda media)
e sul processo
di presa
di decisione
(terza media)*

L'obiettivo delle attività rivolte alle classi seconde è stato quello di attivare gli studenti rispetto alla progettazione del proprio futuro, offrendo uno spazio di esplorazione di sé (caratteristiche, desideri, timori) e di riflessione rispetto alla propria esperienza scolastica. A tale scopo per le seconde è stato strutturato e implementato un percorso di tre incontri, per una durata totale di 7 ore. Il fine delle attività rivolte alle classi terze, invece, è stato quello di focalizzarsi sul processo di presa di decisione, stimolando il confronto sulle alternative possibili e sulla loro realizzazione. Vista la maggiore prossimità con il momento di scelta effettiva della scuola secondaria di II grado, questo percorso si è articolato in quattro incontri, per una durata totale di 9 ore.

La formazione dei docenti

Ai fini della buona riuscita della sperimentazione, si è reso indispensabile progettare una formazione dedicata ai docenti che nelle diverse classi avrebbero poi condotto le attività previste dal percorso. Pertanto i docenti hanno se-

guito un percorso di formazione condotto in presenza nei diversi territori coinvolti prima dell'avvio della sperimentazione in classe.

Parte della formazione è stata dedicata alla introduzione teorica e alla definizione delle finalità del percorso di educazione alla scelta, alla descrizione dettagliata della struttura del percorso e del questionario *Orientati al futuro* (nonché dell'utilizzo del profilo individuale ottenuto) e alla illustrazione della modalità di sperimentazione prevista per l'anno scolastico in corso.

La seconda parte della formazione ai docenti si è invece focalizzata sulla simulazione della conduzione di una attività del percorso e sulla descrizione degli strumenti tesi alla valutazione della sperimentazione. Effettivamente i risultati ottenuti dalla compilazione del questionario da parte di 109 docenti, come poc'anzi descritto, sono stati oggetto di un ulteriore momento di raccordo che ha avuto luogo al termine del primo quadrimestre al fine di mettere in luce le criticità emerse dalla prima implementazione del percorso e di esplorare con i docenti stessi gli even-

*Il progetto
di rafforzamento
delle capacità
di orientamento
richiede
il confronto
con i genitori
e un lavoro
di ricerca-formazione
tra il primo
e il secondo ciclo*

tuali margini di miglioramento di quanto realizzato fino a quel momento.

I contatti con le famiglie

Accanto agli studenti e i docenti, altri attori fondamentali nel processo di scelta dei ragazzi sono le famiglie. Partendo da questa consapevolezza, la sperimentazione del percorso qui illustrato ha definito e realizzato una proposta di accompagnamento rivolta ai genitori degli studenti coinvolti nella sperimentazione. Mediante due incontri condotti da un formatore esperto con metodi di didattica attiva, questa proposta ha inteso agire su due piani: in un primo momento si è voluto analizzare e riconoscere le credenze generali e i valori dei genitori nei confronti delle diverse possibilità di scelta scolastica dei figli, dall'altra si è inteso analizzare i comportamenti agiti dai genitori, più o meno consapevolmente, nei confronti dei figli impegnati nella scelta scolastica e professionale.

Il consiglio orientativo

Le attività del percorso appena presentato possono essere considerate un'azione di accompagnamento alla transizione da un lato e un'azione di prevenzione della dispersione scolastica dall'altro, ma esse sono ancora più utili in una ottica di potenziamento della continuità e del raccordo tra il I e II ciclo, di cui da più parti è richiamata la necessità. Per questo motivo, durante questa seconda fase di prosecuzione del progetto, Alma-Diploma, AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna stanno predisponendo uno sviluppo del percorso che permetta la sintesi di una parte delle attività realizzate in classe e/o dei questionari compilati dai ragazzi nel percorso *Orientati al futuro* all'interno di una scheda strutturata per il consiglio orientativo. La scheda sarà consegnata alle famiglie, ma potrà essere un valido strumento anche per costruire un 'ponte' tra la scuola secondaria di I grado e la nuova scuola che accoglierà i ragazzi.

Un ponte tra primo e secondo ciclo

Strumenti e attività verranno sviluppati all'interno di un percorso di ricerca-formazione, in stretta collaborazione con i docenti per capire i reali bisogni delle scuole, ma la sfida principale di questa nuova progettualità sarà coniugare la necessità di strumenti agili, che non appesantiscano inutilmente le attività di natura collegiale e dei singoli docenti, con la necessità di creare un 'ponte' al momento anche solo informativo tra i due cicli di studio.

È evidente come la costruzione di strumenti e la sperimentazione di pratiche da sole non siano sufficienti alla creazione di questo 'ponte', ma solo la presenza di una rete tra le scuole del I e II ciclo, di ambito almeno territoriale, può sostenere questo scambio di informazioni e soprattutto co-costruire e condividere reali modalità di utilizzo.

Dove questo scambio, in forme differenti, è già in essere, le esperienze al riguardo sono le più diversificate: da passaggi informativi relegati nelle segreterie a situazioni dove tali informazioni vengono utilizzate per la formazione delle classi e per altre azioni di accoglienza/accompagnamento. Occorre agire con un'azione di sistema in questo ambito dove i segnali di carenze sono abbastanza evidenti.

Rita Chiesa

*Ricercatore in Psicologia del lavoro presso il Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna
rita.chiesa@unibo.it*

Dina Guglielmi

*Professoressa ordinaria presso l'Università di Bologna, insegna Psicologia dell'Orientamento alla Scuola di Psicologia e scienze della formazione
dina.guglielmi@unibo.it*

Greta Mazzetti

*Greta Mazzetti fa parte del gruppo di ricerca in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni e lavora come professoressa a contratto presso la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell'Università di Bologna
greta.mazzetti3@unibo.it*